



Percorsi della memoria

Storia e storie nella letteratura testimoniale

Introduzione e cura di Rosa Maria Grillo

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXII – 2021

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF † (Università di Padova), ANGELO FÀVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MARIA MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), DONATO PIROVANO (Università di Torino), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università Ca' Foscari Venezia), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARAŃSKI (University of Cambridge, University of Notre Dame), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI † (Université Paris-Sorbonne), MARTIN MCLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Côte d'Azur), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

CHIARA TAVELLA (coordinamento), LORENZO RESIO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, VALENTINA COROSANITI, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DIMAURO, GIOVANNI GENNA, CARLANGELO MAURO, THOMAS PERSICO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori/*Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

PERCORSI DELLA MEMORIA

Storia e storie nella letteratura testimoniale

Introduzione e cura di Rosa Maria Grillo

XXII – 2021

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXII – 2021

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

© Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
www.edizionisinestesia.it – infoedizionisinestesia.it
C.F. e P. IVA 02672230642 (Proprietà letteraria)
c/o Prof. Carlo Santoli, Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione
c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, rivistasinestesia@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia Rivista di Studi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*
Gennaro Volturo

Fotocomposizione e stampa / *Typesetting and printing*
a cura di PDE s.r.l.
presso Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)

Published in Italy
Prima edizione: dicembre 2021
Gli e-book di Edizioni Sinestesia sono pubblicati
con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

INDICE

ROSA MARIA GRILLO, *Presentazione*

MICHELE BIANCO, *L'antiebraismo e l'antisemitismo giudeofobico: dai primordi precristiani all'antigiudaismo della Chiesa delle origini* 15

ROSA MARIA GRILLO, «*Tornare. Mangiare. Raccontare*». *I bisogni primari nelle testimonianze dei sopravvissuti* 29

LIDIA TORNATORE, *La ballata 'Helas! Où donc trouveront reconfort' di Christine de Pizan: la voce di una donna per le donne* 45

STEFANO GRAZZINI, *La fine del mondo contadino nel racconto dei protagonisti: forme eterodosse di letteratura testimoniale* 59

ORIANA BELLISSIMO, *Vivere per raccontare: Lidia Beccaria Rolfi e l'esperienza concentrazionaria. Da 'Le donne di Ravensbruck' a 'L'esile filo della memoria'* 77

GIOVANNI GENNA, *Letteratura e Resistenza. Uno sguardo attorno alle scrittrici-partigiane Renata Viganò e Ada Prospero* 93

MILENA MONTANILE, *'Io che ho visto'. L'orrore delle foibe tra testimonianza e racconto* 107

ANTONELLA RUSSO, *Tra testimonianza e propaganda: Giulia D'Arienzo, 'Madrid. Mesi di incubo' (1937)* 121

CHIARA TAVELLA, «Modestissime» memorie di una «grafofla» antifascista	139
ANNALUCIA CUDAZZO, «Quando il tempo avrà scordato le presenti ingiustizie». le carceri borboniche nelle 'Memorie' di Sigismondo Castromediano	155
ALDO MARIA MORACE, Un caso (misconosciuto) di letteratura testimoniale: Nicola Palermo	169
DONATELLA LA MONACA, «Perché l'intelletto abbia respiro e la giustizia abbia il suo corso». La testimonianza civile di Giuseppe Antonio Borgese	185
MARIKA BOFFA, La costruzione di una «specie di romanzo»: testimonianza e racconto nell'antologia 'Il ritorno del padre' di Giani Stuparich, curata da Pier Antonio Quarantotti Gambini	199
ANTONIO D'AMBROSIO, «Diario mio e di tutti». 'Pane duro' di Silvio Micheli	215
LORELLA MARTINELLI, La testimonianza di Édouard Corbière nei processi di trasformazione della modernità	227
CAMILLA CATTARULLA, Epidemie a bordo: le migrazioni di massa e il valore testimoniale della letteratura di viaggio italiana in America Latina alla fine del XIX secolo	239
LAURA MARIATERESA DURANTE, La letteratura di testimonianza negli autori con un vissuto migratorio nell'infanzia: Jadelin Mabiala Gangbo e Najat El Hachmi	255
ANNAMARIA SAPIENZA, Testimoni di una umanità ai margini. Il lavoro di Davide Iodice al Centro di Prima Accoglienza di Napoli	269
GENNARO SGAMBATI, Bellodi e il «Mi ci romperò la testa». Difesa dello stato e scontro tra arbitrio e diritto ne 'Il giorno della civetta'	281
MICHELE BEVILACQUA, Les marques de subjectivité dans le discours francophone de temoignage de Roberto Saviano	293

ILARIA MAGNANI, <i>La gradazione della voce testimoniale in Massimo Carlotto, ovvero una generazione sconfitta in Italia e in America Latina</i>	309
GIORGIO FICARA, <i>Le avventure di Casanova</i>	323
ELEONORA RIMOLO, <i>Contro l'arroganza del potere: Antigone testimone del Novecento</i>	333
APPENDICE	
NICOLA BOTTIGLIERI, <i>Letteratura latinoamericana in esilio: Napoli 29-30 settembre 1979-Roma 14-20 aprile 1980</i>	349
<i>Sommari/Abstract</i>	365

Lorella Martinelli

LA TESTIMONIANZA DI ÉDOUARD CORBIÈRE
NEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE DELLA MODERNITÀ

Édouard Corbière (1793-1875) non occupa uno spazio definito nel canone letterario francese di metà Ottocento. Autore di romanzi audaci e originali, segnati da una scintillante carica di eversione linguistica (*pastiche*, neoconiazioni, prestiti e derivazioni dal francese delle colonie), poeta colto e ironico, ufficiale di marina sulle rotte atlantiche tra la Martinica e l’Africa, Corbière è testimone di uno spazio interpretativo incerto, dai confini indefiniti, non segnato da pratiche ermeneutiche in grado di disambiguare il suo complesso sistema narrativo in relazione al contesto coloniale e alle proiezioni geopolitiche (i commerci, la tratta degli schiavi) ma anche culturali e linguistiche.¹

L’opera dello scrittore bretone merita di essere rivisitata e attentamente riletta non solo alla luce della sua avventurosa biografia, ma soprattutto per le testimonianze e gli sconfinamenti al di fuori di una linea tradizionalmente eurocentrica, per la commistione dei generi e delle forme sperimentate (il romanzo marinaresco, il *cabier* dell’antropologo, le descrizioni paesistiche,

¹ Édouard Corbière entrò giovanissimo nella marina imperiale per intraprendere la carriera marittima che dovrà interrompere prematuramente con l’avvento della Restaurazione. Licenziato dal nuovo regime, lo scrittore, uomo di cultura e dalle molteplici risorse, si trasformò in polemistà al servizio di un anticlericalismo di stampo volteriano che resterà uno dei tratti dominanti della sua personalità: scrisse *pamphlets*, fondò il periodico liberale «La Guêpe» (1818-1819) nel quale, con felice verve satirica, denunciò abusi e il giornale «La Nacelle. Journal commercial et littéraire de la Seine-Inférieure» (1822-1823), pubblicazione interrotta dopo solo sei mesi e che gli procurò una condanna e un’ammenda per le opinioni politiche che vi erano contenute. Negli stessi anni si dedicò alla poesia e diede alle stampe le *Élégies brésiliennes, suivies de poésies diverses et d’une notice sur la Traite des noirs*, (1823) e le traduzioni di Tibullo, che ne attestano la formazione umanistica e gli innesti culturali classici sui quali edificò le sue opere. Cfr. J. MARMIER, *Édouard Corbière, Mirabeau et Tibulle*, in «Annales de Bretagne», 72, 3, 1965, pp. 407-419 e F. BURCH, *Tristan Corbière: l’originalité des Amours jaunes et leur influence sur T. S. Eliot*, Nizet, Paris 1970, p. 38.

l'*humour noir*) nella radicale rottura linguistica: «J'ai laissé jurer les matelots dans mon livre [...]. Si j'avais eu des députés ou des membres de l'Institut à faire parler, ils n'auraient pas juré sous ma plume. Pourquoi, une fois la résolution de faire parler des matelots prise, aurais-je renoncé à copier la grossière phraséologie des matelots?».²

Sulla ricezione critica ha probabilmente pesato anche il rilievo, nella tradizione delle avanguardie francesi del secondo Ottocento, della poesia del figlio Tristan, che dalla prosa paterna filtra l'autoironia e la deformazione grottesca dei dati esperienziali, oltre a un fitto catalogo di voci icastiche, fortemente caratterizzanti.³ In realtà il capitolo dei prestiti e degli apporti

Lo scrittore bretone aveva metabolizzato le letture di Fenimore Cooper e di Ann Radcliffe come anche le innovazioni romanzesche di Walter Scott, tradotto in francese già dal 1817 e, seguendone il modello, propose una narrativa ricca di scandagli storici e realistici. Come più volte ribadito nella sua *Confidence d'auteur au public*, prefazione incendiaria che contribuì ad alimentare un fiume di polemiche, i suoi racconti diedero voce a personaggi umili e semplici ma capaci di rappresentare nella loro rudezza il realismo dei marinai. Non a caso M. RAIMOND parla di Cedric in *Ivanohé* e di Léonard nel *Négrier*, come di personaggi che rappresentano «à leurs seuls toute une période de l'histoire» (*Le Roman depuis la Révolution*, Colin Paris 1971, p. 20). I romanzi e racconti più celebri tra cui *Le Négrier* (1832), *Les Pilotes de l'Iroise* (1832), *Les aspirants de marine* (1834) sono fittamente intessuti di termini tecnici e di gustosi dialoghi in 'parler matelot' e risentono fortemente delle esperienze di vita e di navigazione.

² É. CORBIÈRE, *Le Négrier*, Denaiën et Delamare, Paris 1832, p. 6.

³ Poeta dalla personalità complessa e prismatica, Édouard-Joachim Corbière (*alias* Tristan Corbière) fu rivelato al grande pubblico da Paul Verlaine nel quadro di una operazione critica volta a delineare una modernità spregiudicata e sulfurea, disarmonica e antilirica. Il nucleo vitale delle *Amours jaunes*, sua unica raccolta poetica, pubblicata a spese del padre nel 1873 e dedicata «À l'auteur du Négrier», si identifica con la carica eversiva del suo stile sperimentato sul versante della parodia e della delegittimazione degli istituti linguistici della tradizione romantica e parnassiana: «Son vers – annota ancora l'autore dei *Poètes Maudits* – vit, rit, pleure très peu, se moque bien, et blague encore mieux» (P. VERLAINE, *Les Poètes maudits*, in *Cœuvres en prose complètes*, édition établie par J. BOREL, Gallimard, Paris «Bibliothèque de la Pléiade» 1972, p. 89). Benché la critica corbieriana abbia accampato tesi opposte fra i sostenitori di un conflitto incompensabile con la figura paterna (si tratta per lo più della metodologia interpretativa psicanalitica che ha letto in chiave edipica il rapporto padre/figlio), e quanti hanno evidenziato la nota dominante della complicità e dell'ammirazione, i debiti poetici contratti da Tristan sono documentati e rintracciabili nel suo *corpus* poetico. Cfr. T. TZARA, *Tristan Corbière ou les limites du cri*, in «Europe», XXVIII (décembre 1950), pp. 87-96; J. ROUSSELOT, *Tristan Corbière*, Seghers, Paris 1951; A. BUISINE, *Tristan Corbière: sans rime ni marine*, in «Revue des Sciences Humaines», XLIX, 177, 1980 177, pp. 129-43; L. MARTINELLI, *Alterità, esotismo e satira nel Négrier di Édouard Corbière*, in *Il Negriero*, saggio introduttivo, traduzione e annotazioni di L. MARTINELLI, Transeuropa, Massa 2014, pp. 7-29.

lessicali che le poesie delle *Amours jaunes*⁴ traggono dalla scrittura paterna è ancora tutto da approfondire. A guardare con più attenzione a un romanzo come *Le Négrier*⁵ si scoprirebbe, ad esempio, che tutta una serie di lemmi chiave della poesia di Tristan, afferenti ai codici espressivi dell'immaginario marinaresco, ai lessici specialistici, al folclore e alla cultura popolare bretone, sono in realtà coniazioni e invenzioni di Édouard, che desume i materiali verbali dal tessuto polifonico dell'oralità per saturare, mediante innesti calcolati, i livelli diastratici di una lingua-*pastiche* parodica e antimimetica: «Corbière devenait l'inventeur d'une langue fabuleuse [...] qui se rapproche de celle que l'on trouve dans les romans utopiques du siècle précédent; elle ancre *Le Négrier* dans toute une tradition et contribue, avec la diversité des thèmes présentés, à son considérable succès lors de la parution».⁶ Sarebbe sufficiente analizzare alcuni prelievi e prestiti che dal *Negriero* transitano nelle *Amours jaunes* per testimoniare la profondità del rapporto di continuità e dipendenza, non priva di elementi originali e innovativi:

L'aventure critique de la poésie de Tristan Corbière plonge ses racines dans l'œuvre du père. Car cette poésie du «gaillard d'avant», citée avec un mélange d'ironie, d'enthousiasme et d'admiration, met, de fait, potentiellement en crise toute énonciation poétique arrimée à son auteur: le maître d'équipage lui-même, plus lettré que les autres («Indubitablement!...»), qui se vante d'avoir composé tant de «rondes», a bien du mal à initier le mouvement de création; ce n'est pas lui mais tout l'équipage qui aura la «paternité» du chant – d'ailleurs jamais revendiquée. Le tout est un «littéraire assemblage de pièces et de morceaux», une vraie «rapsodie de bord», donc. On remarquera aussi les entorses à la langue et les bricolages de métrique, auxquels font écho certaines pratiques de Tristan Corbière.⁷

⁴ T. CORBIÈRE, *Les Amours jaunes*, in Ch. Cros, T. Corbière, *Œuvres complètes*, édition établie par P.-O. WALZER pour les notes et les variantes et par F. BURCH pour la correspondance, Gallimard, Paris 1970. D'ora in poi tutti i riferimenti da Tristan Corbière saranno tratti da questa edizione che verrà indicata con l'abbreviazione *Œ. C.*, seguita dal titolo della poesia, dalla pagina e dal verso.

⁵ Tutte le citazioni, salvo diversa indicazione, faranno riferimento alla seguente edizione modulata su quella del 1832: É. CORBIÈRE, *Le Négrier*, Le club français du livre, Paris 1953, di cui saranno indicate le pagine precedute dalla sigla *L. N.*

⁶ É. CORBIÈRE, *Le Négrier*, nouvelle édition établie, présentée et annotée par F. ROUDAUT, Klincksieck, Paris 1990, p. XLIII.

⁷ B. HOUZÉ, *Édouard Corbière, note sur la composition des chansons de marins à bord des navires*, in «Cahiers Tristan Corbière», n. 2, 2019, p. 324.

Nelle *Amours jaunes* di Tristan la memoria lessicale dell'opera di Édouard rivive con straordinaria intensità attraverso un ampio inventario di vocaboli tecnici, indicativi di strumenti, oggetti e abitudini della vita di mare, tra cui spiccano per qualità e frequenza i termini «matelotage» e «amateloter», registrati nei romanzi paterni *Contes de bord*⁸ e nel *Négrier* in contesti coerenti e omogenei.⁹

L'elenco delle concordanze nell'ambito della terminologia tecnico-navale può essere ulteriormente circostanziato: il lessema di derivazione provenzale «boujaron», attestato con una certa frequenza nelle opere di Édouard, è messo a frutto da Tristan: «Leur *boujaron* au cœur, tout vif dans leurs capotes»,¹⁰ in relazione ai marinai scomparsi in mare. Il sintagma «Prendre la panne», attestato nel *Négrier* con il significato di equilibrare l'effetto del vento orientando la vela per immobilizzare la nave «présentant le flanc opposé au feu de la corvette qui prit aussitôt la panne pour nous canonner tout à son aise à moins de trois quarts de portée de canon»,¹¹ è presente nella memoria di Tristan in un testo, *À mon cotre Le Négrier*, che più vivacemente allude al romanzo paterno: «...Il faisait beau quand nous mettions en panne, / Vent-dedans vent-dessus; / Comme on pêchait!... Va: je suis dans la panne / Où l'on ne pêche plus». ¹² Sempre nello stesso componimento, in una situazione poetica sintomaticamente collegata al romanzo paterno, il costruito «Chicaner le vent» indica come governare in modo da tendere la vela al massimo: «Attention à gouverner en route, et ne nous amusons pas à chicaner le vent»¹³ e diviene stilema poetico e cifra esistenziale «Va, sans moi, sans ton âme; / Et saille de l'avant!... / Plus ne battras ma flamme / Qui chicanait le vent». ¹⁴

⁸ É. CORBIÈRE, *Contes de bord*, Lecoinge et Pougin, Paris 1833.

⁹ «Ce matelotage des marins, cette camaraderie de hamac, établit, entre ceux qui la contractent, une solidarité d'intérêts, et, pour ainsi dire, une communauté d'existence bien plus intime encore que celle qui unit à l'armée un soldat à son camarade de lit» (*L. N.* p. 25). Questi termini si riferiscono al rapporto che si instaurava tra due marinai che, facendo alternativamente i turni di guardia, dividevano la stessa amaca come anche molti oggetti della vita di bordo. Il vissuto che univa i marinai è più volte enfatizzato dall'autore non solo nel *Négrier*, ma anche nel romanzo *Contes de bord* (1833). «Amateloter» è un verbo ricorrente anche nelle *Amours jaunes*, in un contesto che ne sollecita le valenze omoerotiche: «Pour avec elle, alors, tu feras dix cocus, / Dix tout frais de ce soir!... Vas-y pour tes écus / Et paye en double: On va t'amateloter. Monte» (*Le Bossu Bitor*, in *CE. C.*, cit., p. 822, vv. 175-177).

¹⁰ T. CORBIÈRE, *La Fin*, in *CE. C.*, cit., p. 847, v. 6.

¹¹ É. CORBIÈRE, *L. N.*, cit., p. 69.

¹² T. CORBIÈRE, *À mon cotre Le Négrier*, in *CE. C.*, cit., p. 842 vv. 37-40.

¹³ É. CORBIÈRE, *L. N.* cit., p. 56.

¹⁴ T. CORBIÈRE, *À mon cotre Le Négrier*, in *CE. C.*, cit., p. 842 vv. 49-52.

Una entrata lessicale di bassa estrazione gergale è «bégueule»: «Les femmes ont manqué à l'appel, répétait-il, ce sont des bégueules»¹⁵ «[...] et si vous avez un peu de confiance en moi, mes bons amis, faites-moi bien les bégûles».¹⁶ Il *Dictionnaire d'argot* definisce «faire la bégueule» come «Se donner des airs de vertu, faire la fine bouche» ma anche «jeune fille qui se refuse».¹⁷ Il lemma diventa testimonianza di ritrosia e civetteria, e sottintende affettazione di virtù. Con analogia estensione semantica, nelle *Amours jaunes*: «Mon blason, – pas bégueule, / Est, comme moi, faquin: / – Nous bandons à la gueule, / Fond troué d'arlequin –».¹⁸

Il reticolo di rifrazioni, concordanze, echi, che certificano per l'opera di Édouard il valore di “fonte” lessicale privilegiata su cui è edificato il sistema linguistico delle *Amours jaunes*, basterebbe, da solo, ad attivare l'interesse storico e letterario verso questa figura di intellettuale, testimone di processi di trasformazione che investono la struttura stessa della modernità in una età di transizione.

Lo scrittore bretone riproduce sulla pagina la lingua dei *matelots* e le forme icastiche del francese delle colonie, un indirizzo espressivo che corrisponde, sul piano dei “contenuti”, alla rappresentazione dei territori d'oltremare, scenario di traffici inumani come il commercio degli schiavi.¹⁹ Si tratta di un

¹⁵ É. CORBIÈRE, *L. N.*, cit., p. 133.

¹⁶ Ivi, p. 237.

¹⁷ *Dictionnaire de l'argot et du français populaire*, Larousse, Paris 2010.

¹⁸ T. CORBIÈRE, *Bobème de chic*, in *Œ. C.*, p. 715, vv. 29-32.

¹⁹ Il problema della tratta fu assai dibattuto nel periodo illuminista e molti scrittori come Voltaire nel *Candide* e Montesquieu nell'*Esprit des lois*, con amara ironia, condannarono il crimine e i soprusi della schiavitù, sensibilizzando il pubblico al problema dell'asservimento e dello sfruttamento. Édouard Corbière visse in prima persona il problema della tratta prestando servizio nella marina militare. Dopo il Congresso di Vienna che sancì la pace e riorganizzò l'Europa, gli ufficiali di marina dell'*Ancien Régime* furono reintegrati, soppiantando dagli incarichi quanti avevano prestato servizio durante le guerre napoleoniche. Il contraccolpo psicologico e lo stato d'animo di questi uomini, e dunque dello stesso Corbière, è sintetizzato dallo scrittore con estrema amarezza: «Avec la guerre et l'éclat que le feu du canon jetait sur votre destin, vous étiez le soldat altier de l'Océan: avec la paix, vous n'êtes plus que le laboureur des mers [...]. Aussi, voyez quelle est l'attitude leste et fière du marin en temps de guerre, et l'allure pesante et humiliée du marin abâtardi par la paix». É. CORBIÈRE, *Les Ilots de Martin-Vaz*, Berquet et Pétion, Paris 1816, p. 207. Per evitare la *déchéance* alcuni di loro, e tra questi il protagonista del *Négrier*, Léonard, scelsero di dedicarsi alla tratta, attività che permetteva ai corsari di continuare a esercitare ruoli di comando sulle navi, capitalizzando l'esperienza acquisita in un diverso genere di guerra, quella corsara, ormai al di fuori di ogni contesto morale e civile. Sebbene in quegli anni il commercio degli schiavi garantisse margini di profitto, si intensificarono le condanne e proliferarono numerosi scritti contro la tratta.

mondo poco raccontato, ai margini della tradizione del romanzo europeo e dei grandi assi tematici che la attraversano, eppure destinato a scardinare una prospettiva eurocentrica fondata sulla convinzione rassicurante della “naturale” omologia tra modernizzazione e progresso, globalizzazione dell’economia e universalismo dei diritti.

*Le Négrier*²⁰, romanzo testimoniale, narra, in prima persona, le avventure e i viaggi di Léonard (sorta di *alter ego* o controfigura dell’autore), dalla leggendaria nascita in mare aperto, durante una burrascosa traversata, alla vita di bordo sulle navi corsare all’epoca delle guerre napoleoniche terminate

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla seguente bibliografia critica: O. CUGOANO, *Réflexions sur la traite et l’esclavage des nègres*, Royez Libraire, Paris 1788; J.-F. BEGOUËN, *Précis sur l’importance des colonies et sur la servitude des noirs suivi d’observations sur la traite des noirs*, Ph.-D. Pierre, Paris 1789; T. CLARKSON-HENRI GRÉGOIRE, *Histoire du commerce homicide appelé traite des noirs ou cri des Africains contre les Européens, leurs oppresseurs*, Marchand de nouveautés, Paris 1822; L. FANOUDH-SIEFFER, *Le mythe du nègre dans la littérature romantique de 1800 à la Seconde Guerre Mondiale*, Klincksieck, Paris 1968; C. BIONDI, *La Rivoluzione francese e la schiavitù: buio a mezzogiorno o alba di liberazione?*, in «Spicilegio moderno», n. 1, 1972; L. F. HOFFMANN, *Le nègre romantique, personnage littéraire et obsession collective*, Payot, Paris 1974; I et J.-L. VISSIÈRE, *La Traite des noirs au siècle des Lumières. Témoignages négriers*, Métailié, Paris 1982.

²⁰ Ricordiamo che la prima edizione del *Négrier* apparve in due tomi, di cui il primo fu pubblicato nel marzo 1832 presso l’editore Denain di Parigi mentre il secondo, due mesi dopo, dall’editore S. Faure a Le Havre. Il romanzo, durante la vita di Corbière, fu rieditato per ben tre volte nel 1834, nel 1844 e nel 1855. Le edizioni del 1834 e del 1844 furono largamente rimaneggiate, la crudezza e l’asperità linguistica attenuate e la veemente introduzione espunta anche in virtù delle due recensioni che furono vere e proprie stroncature: nella prima, J. BUCHEY «oppose avec commisération les œuvres de “pure poésie” de Cooper, Sue et de Vigny aux œuvres de “raison pure”, catégorie dans laquelle étrangement il range *Le Négrier*» in «La Revue encyclopédique», LIII mars 1832, pp. 688-690; la seconda fu ancora più severa e denigratoria: «[...] Je ne voudrais pas jurer que les élèves de l’école d’Angoulême ne trouvent dans *Le Négrier* un rare mérite d’exactitude, une scrupuleuse et louable fidélité; mais tout le monde, monsieur, n’est pas admis à l’école d’Angoulême. Bien des gens que j’estime, et très comme il faut, ignorent jusqu’aux premiers principes de la navigation, et c’est très mal à vous de n’avoir pas écrit pour eux. Si vous avez voulu nous enseigner la marine, je vous plains de tout mon cœur, car les marins ne nous liront pas» (M. REGARD, *L’adversaire des romantiques*, Nouvelles éditions latines, Paris 1955, t. II, p. 205). Nell’edizione del 1855 l’autore riconobbe la natura eversiva del *pastiche* stilistico: «[...] l’intempérance parfois choquante de mes expressions techniques. L’odeur des termes que je saturais comme à plaisir de brai et de goudron avait souvent, disait-elle, offensé la délicatesse de ses nerfs ou trop violemment stimulé l’excessive susceptibilité de ses fibrines de petite-maitresse». (É. CORBIÈRE, *Une confidence d’auteur au public*, in *L. N.*, cit., p. 6). Ma, nonostante queste ammissioni, e forse proprio in virtù di esse, lo scrittore decise di ripristinare la cifra stilistica e linguistica della scrittura narrativa impiegata nella prima edizione e corroborò le argomentazioni originarie.

con la disfatta di Bonaparte nella battaglia di Waterloo del 1815: «De ces changements, *Le Négrier* porte parfaitement témoignage puisqu'il est le récit d'un capitaine corsaire devenu négrier après 1815 avant de mourir en 1818 à la Martinique».²¹ L'espediente del manoscritto ritrovato (il giornale di bordo che in punto di morte Léonard affida a un amico), rivelato solo nell'*explicit* del romanzo, concorre a conferire al racconto connotati testimoniali utili a diluire i rimandi autobiografici disseminati nel testo. Attraverso una scrittura ibrida, che mescola elementi reali e personaggi fittizi in un singolare intreccio di generi, Édouard Corbière costruisce una narrazione in grado di offrire un vasto affresco della vita dei marinai francesi nei primi decenni del XIX secolo, ma soprattutto di affrontare il tema della vantaggiosa tratta degli schiavi in modo lucido e urticante. Lo stesso Corbière fornisce testimonianza dei prezzi e dei lauti guadagni che derivavano dal "commercio omicida", come veniva definito dagli abolizionisti: «Tout compte fait, chaque esclave nous était revenu à quatre cents francs, et avait produit quinze cents francs; c'était un bénéfice énorme. Je reçus cinq cents onces d'or pour ma part».²²

La prima parte del *Négrier*, ambientato tra Francia e Inghilterra, sviluppa il "romanzo di formazione" del giovane protagonista Léonard, mentre nella seconda si compie la trasformazione in "negriero". La Martinica e le coste africane sono luoghi particolarmente significativi anche in una prospettiva antropologica, che lascia qualche traccia significativa nel lessico corbieriano.²³

Édouard fu certamente un uomo carismatico e anticonvenzionale, con una vasta esperienza umana: prima di stabilirsi definitivamente sulla terraferma aveva viaggiato lungo le rotte atlantiche e aveva accumulato una memoria viva e ironica di voci, parole, espressioni idiomatiche ascoltate nel corso dei suoi

²¹ F. ROUDAUT, *Édouard Corbière "l'auteur du Négrier"* in «Revue d'Histoire littéraire de la France», 118, n. 1, 2018, p. 51.

²² É. CORBIÈRE, *L. N.*, cit., p. 305.

²³ Alcuni termini impiegati da Corbière in riferimento a pratiche e osservazioni etno-antropologiche, circolavano nella lingua francese già a partire dal Settecento: «Dieu, idole fétiche. On invoque le serpent fétiche dans les pluies abondantes et dans les sécheresses extrêmes, pour obtenir des riches récoltes et pour faire cesser les maladies des bestiaux» (C.-F. DUPUIS, *Origine de tous les cultes*, Paris, Agasse 1796, p. 438). Nel *Negriero*, tuttavia, queste forme lessicali si inscrivono in una cornice di tenace espressivismo comico e deformante come nel caso di fétiche: «Frétiche! Frétiche! hurlent tous les assistants, et les prêtres de m'inonder d'eau pour me purifier du crime dont, sans m'en douter, je venais de me souiller» (*L. N.*, cit., p. 297); «Ce Frétiche est un beau petit noir, que l'on prend en bas-âge pour en faire plus tard un Dieu» (*Ibid.*); «Les prêtres ont soin de persuader au Frétiche qu'aussitôt qu'il aura été plongé dans la mer de la barre, il n'en sortira que pour être Dieu ou tout au moins roi» (*L. N.*, cit., p. 298).

viaggi transatlantici: «Corbière ne cesse de souligner qu'il a été marin et que ses romans sont une forme de témoignage brut de mœurs étranges et d'une langue qui l'est encore davantage».²⁴ Il ricordo dei suoni della lingua agisce come una sedimentazione morfologica, si deposita nella varietà diastratica nel suo romanzo più celebre, *Le Négrier*, dove affiorano invenzioni, echi e prestiti ripresi o esemplati dal francese della Martinica e innestati su un largo sostrato di termini marinareschi bretoni. Basti qualche esempio a certificare la natura eversiva del segno linguistico, la sua genesi e referenza extraletteraria: «C'est leur patois – annota l'autore nell'introduzione al *Négrier* del 1832 – que je leur ai laissé parler, parce que je connaissais ce patois, qui a, aux yeux de ceux qui le comprennent, un mérite que n'aurait jamais le langage qu'on voudrait y substituer, pour les femmes et les hommes de bonne compagnie».²⁵

Corbière manipola la lingua con strategie di mimesi del parlato sorrette però da un chiaro intento comico-deformante, che si scarica nei *jeux de mots* e negli equivoci paronomastici: *hermaphroïdique*²⁶ per *hermaphrodite*; *Alcide sulfurique*²⁷ anziché *acide sulfurique*; *ni sentimentesque, ni romantique*²⁸, espressione utilizzata per *ni sentimental, ni romanesque*. Nel III capitolo del romanzo, *Vie de corsaire*, sono riprodotte intonazioni e cadenze del capitano bretone Le Bihan e del capitano portoghese Ribaldar, locutori iperbolici, caricaturali, marcati da tratti soprasegmentali e intonativi che accentuano la parentela del *pastiche* stilistico con le cadenze (i materiali e i codici) della cultura popolare. Si danno di seguito due esempi del tentativo di riprodurre l'accento bretone: «j'ai fait venir dernièrement un frégate anglais d'à la côte, oui, et un belle frégate encores»;²⁹ «Et avec le vâche me voilà allé a un dimi-quart de lieue sur le sable»;³⁰ e due esempi della cadenza portoghese: «Z'étais tombé un soir, environ à demi-Manche, dans un *counvoi* de grands bâtimens qui venaient de la Zamaïque [...]»; – «Par Diu, zé crois bien que zé t'aborde, imbécile, que zé lui répons, et z'ai l'honneur de t'avertir que si tu dis un seul mot de trop, zé te fiche à la mer avec tout ton monde pour t'apprendre a mé manquer de respect. – Il sé tut, et ze zette à soun bord vingt bouns garçons qui se çargent de la manouvre du drôle».³¹

²⁴ F. ROUDAUT, *Édouard Corbière "l'auteur du Négrier"* cit. p. 50.

²⁵ É. CORBIÈRE, *Le Négrier*, Denain, Paris 1832, cit., p. IX.

²⁶ É. CORBIÈRE, *L. N.*, cit., p. 54.

²⁷ *Ivi*, p. 88.

²⁸ *Ivi*, p. 114.

²⁹ *Ivi*, pp. 121-122.

³⁰ *Ibid.*

³¹ *Ibid.*

Ma l'invenzione linguistica si esercita con particolare evidenza sulla sfera del nome, caricata di valori espressivi e di connotazioni semantiche ulteriori, secondo una gradualità che oscilla, ossimoricamente, tra esigenze di eufemistica *politesse* e registri bassi, nei modi antitetici della rimozione allusiva o della metafora oscena che rimarca la nudità e il vitalismo dei corpi. Nel IV capitolo della seconda parte del romanzo il catalogo delle ragazze che il mozzo Livonnière accoglierà nel suo *hareem* durante un soggiorno nelle Antille – si tratta, in fondo, di una versione alterata e polemica del catalogo di Don Giovanni – si concentra con particolare evidenza sulle caratteristiche somatiche (la robustezza e l'abbondanza dei fianchi e dei seni) o sul gioco della nominazione che si serve mimeticamente di un lessico compromesso con la logica del dominio sessuale e coloniale e che si focalizza sulle gradazioni del bianco («quarteron», qui al femminile «quarteronne», è il frutto di una unione «mulâtre-blanc»), del grigio («Alzire», «Petite-Capresse»: «câpre» indica una unione «mulâtre-noir»), o ancora del «beau noir luisant», indicativo della origine pura della côte d'Afrique:

Il me donna une liste qu'il s'était fait écrire par un des lettrés du bord, et je lus:
 Mes-Délices, âgée de seize ans, tout au plus; jolie quarteronne.
 Ignorée, âgée de seize ans trois mois, blanche comme vous et moi.
 Mon Caprice, du Gros-Morne, mulâtresse claire, dix-sept ans, viennent les
 melons d'eau.
 Alzire, dit la Petite-Capresse, quinze ans, un peu foncée, tirant sur le goudron
 clair. Vive, très gaie et l'œil bien fendu.
 La Grande Pirogue, dix-huit ans, négresse; beau noir luisant, belles dents,
 côte d'Afrique pur-sang.
 Zizi-Panpan, quatorze ans sonnés, petite ramassée, grosses hanches, grand
 mouvement, nez un peu patatté, libre de Savanne.³²

L'escursione diastratica registrata nella sfera del nome e nelle varie forme dei soprannomi, nomignoli e appellativi, procede da un livello codificato e galante (il prestito dall'italiano «Mon Caprice») alla grana scomposta dei suoni onomatopeici che mimano l'atto sessuale («Zizi-Panpan»).

Ma la violenza deformante che si esercita sui nomi e sugli appellativi si orienta anche, con particolare aderenza, sui registri bassi della lingua, combinando in formazioni composite lemmi e segmenti argotici e gergali. L'ele-

³² *Ibid.*

mento familiare ritorna nella determinazione onomastica di alcuni nomignoli attribuiti ai marinai: l'analogia che sta alla base del soprannome *Fil-à-Voile* assegnato dal capitano della nave Arnould al protagonista Léonard, è quella tra il filo delle vele, piccolo e a prima vista insignificante, ma indispensabile in determinate situazioni, e il giovanissimo mozzo Léonard, altrettanto piccolo e marginale rispetto ai rudi membri dell'equipaggio del brigantino *Sans-Façon*, ma che sin dalle prime imprese si rivelerà un marinaio coraggioso e impavido.

Il procedimento testimoniale che attiene alla formazione e deformazione del lessico – particolarmente attivo, come si è visto, nel romanzo dello scrittore bretone – può essere meglio evidenziato attraverso una sintetica campionatura di calchi, giochi di parole, assonanze e consonanze tese a sfigurare comicamente la struttura del significante del nome in un acceso parossismo di *nonsense*. Nel brano che segue si osservano alcuni procedimenti di fissione della parola caratteristici dello stile corbieriano: «S'il s'avise d'avoir le mal de mer, tu lui feras élonger quinze coups de fouet sur le derrière pour la première fois, vingt pour la seconde et vingt-cinq pour la troisième; ainsi de suite de cinq en cinq, jusqu'au parfait rétablissement de son altesse seringuissime».³³ L'estratto contiene un doppio livello di lettura: ironia del locutore (si veda il complesso di rime e ripetizioni interne: «le mal de mer», «sur le derrière», «pour la première»), un tenente, che si prende gioco di Léonard, giovanissimo mozzo appena imbarcato, definito come un “principino” delicato e cagionevole da addestrare a colpi di frusta per farne un perfetto uomo di mare; ironia del narratore, che attribuisce al tenente una storpiatura di *sérénissime*, che diventa *seringuissime* sulla base dell'evidente assonanza fonetica tra *serein* e *seringue*, e intende tradurre, attraverso la deformazione caricaturale, il senso della trasgressione e il ribaltamento assiologico che caratterizza la vita dei marinai rispetto ai codici della vita sociale.

Altro antroponimo di pastosa espressività dispregiativa è Jean-fesse, attenuazione del più scurrile “Jean-foutre”, termine che rispecchia precise caratteristiche fisiche e morali: «– Va te faire lanlerre, Jean-fesse, et tâche de ne soûler qu'une fois par jour, double soiffard, lui répondit d'une voix de taureau le capitaine du Sans-Façon»³⁴, assimilabili alla maschera comica del pitocco beone («Allons, Jean-fesse, va-t-en à la cambuse *pocharder* ton coup d'eau-de-vie!»)³⁵

Altrettanto carichi di suggestioni sono gli appellativi «Vecchio lupo di mare» o «Fratelli della Costa», riservati al comandante della nave: «Le capitai-

³³ Id., *L. N.*, cit., p. 26.

³⁴ Id., *L. N.*, cit., p. 46.

³⁵ Ivi, p. 190.

ne Arnaudault qui nous commandait était un de ces corsaires vigoureusement caractérisés, puissamment accusé, que les matelots nomment des *Vieux de la Cale* ou des *Frères-la-Côte*». ³⁶ *Frères-la-Côte* è epiteto utilizzato per i filibustieri e i bucanieri europei che vinsero numerose battaglie nei Caraibi. Sebbene il termine sia oggi impiegato come sinonimo di pirata, i “Fratelli della Costa” rimandano a un tempo anteriore e indicano una comunità priva di leggi, regolata da codici autoctoni, trascritti in termini leggendari o romanzeschi. Il soprannome del capitano Arnaudault si lega all’aura del mito distopico che avvolge quel passato. ³⁷

Il nome del comandante provenzale Doublon (ovvio il riferimento all’antica moneta spagnola), incontrato in Martinica, sembra ricordare tanto la doppiezza che lo caratterizza quanto la sete di arricchirsi:

Un Provençal, à la face maigre et corroyée, et qui, à en juger par la couleur de son teint, devait être depuis longtemps acclimaté à l’air du pays [...] nous prit la main, en nous annonçant qu’il avait l’honneur d’être le capitaine Doublon, commandant le côte-corsaire le Requin. [...]

Quoi! C’est le Requin! M’écraiai-je, à l’aspect du bateau flottant si piteusement sur l’eau dormante du Carénage.

– Oui, mon bon ami, me répondit le capitaine Doublon: c’est là le meilleur coureur de toutes les Antilles. [...]

Et ces mal blanchis qui sont à bord, dit Livonnière, que voulez-vous en faire? Mon ancien, reprend Doublon, [...] c’est un petit échantillon de mon équipage, c’est un mot, l’équipage, sans me vanter le plus voleur et le plus intrépide des Iles-du-Vent et de Dessous-le-Vent: c’est moi qui l’ai formé, et je m’en flatte!³⁸

³⁶ Ivi, p. 14.

³⁷ Per un opportuno raffronto si veda ID., *Matelots*, in *CE. C.*: «Eux sont les vieux-de-cale et les frères-la-côte, / Gens au cœur sur la main, et toujours la main haute» (vv. 31-32). L’appellativo *Frères-la-Côte* è anche «lié à la mise en commun des vivres, de la poudre et du système de l’amatelotage qui leur permet d’aller deux à deux, sachant que l’un des membres du binôme peut parfaitement rester à terre et tenir une place à tabac» (*Dictionnaire des corsaires et pirates* sous la direction de G. Buti et Ph. Hrodej, CNRS Éditions, Paris 2013, p. 289). Sui *Frères-la Côte*, bucanieri e filibustieri si rimanda anche allo studio di G. FERRARIO, *Il Costume antico e moderno di tutti i popoli*, che osserva: «Questi *Fratelli della costa* che vivevano nella più grande armonia, si dividevano in tre classi: in *Bocanieri* che cacciavano i tori, in *Abitatori* che si occupavano della coltivazione delle terre, in *Filibustieri* che erano propriamente detti coloro i quali esercitavano unicamente la pirateria» (Vol. IV, Fontana, Torino p. 277).

³⁸ É. CORBIÈRE, *L. N.*, cit., pp. 223-224.

Anche i nomi dei capitani come quelli delle imbarcazioni risultano rispondere a fini comici: *Sans-Façon*, *Fanfaron*, *Back-House*, *Le Requin*, *La Gazelle*, sono iscritti in un registro antieroico e giocoso. Non si deve infine sottostimare l'incidenza nel linguaggio corbieriano di fonti più canoniche, attestate lungo la *couche* di una tradizione letteraria e popolare, da Beaumarchais³⁹ al *vaudeville*, nel segno del travestimento e della maschera dai tratti umani fissi e invariabili (il pitocco beone, di cui si è detto, il *miles gloriosus* e l'avidio mercante).

I sondaggi condotti sul testo di Édouard Corbière sono chiara testimonianza di una originale vitalità linguistica che caratterizza il panorama del romanzo francese di metà Ottocento. La sua vena espressiva, aperta alle contaminazioni dei lessici marinareschi e della lingua delle colonie, si concentra in particolare sulla sfera del nome, degli appellativi e dei nomignoli, trascritti secondo modalità comico-deformanti. Caratteristica inoltre dell'onomastica corbieriana è la coesistenza di registri bassi, trivialmente allusivi, e di sonorità colte, che agiscono come echi e rifrazioni di una tradizione letteraria parodicamente accreditata. La sua lezione formale si trasmette infine alla poesia di Tristan, che ne testimonia l'apertura inclusiva, l'ironia straniante e il gioco studiato delle dissonanze.

³⁹ Per un riferimento scoperto a Beaumarchais si veda il cap. I del *Negrier*: «Tant mieux, fredonnait maître Philippe, sur l'air alors encore en vogue de *cœurs sensibles, cœurs fidèles*» (L. N. p. 18). Il passo è una citazione quasi fedele di *Le Mariage de Figaro*, atto IV, scena X: «Cœurs sensibles, cœurs fidèles, / Qui blâmez l'amour léger, / Cessez vos plaintes cruelles: / Est-ce un crime de changer? / Si l'Amour porte des ailes / N'est-ce pas pour voltiger? / N'est-ce pas pour voltiger? / N'est-ce pas pour voltiger?», P. A. DE BEAUMARCHAIS, *Théâtre de Beaumarchais. Le Barbier de Seville. Le Mariage de Figaro. La Mère coupable*, Garnier, Paris 1956, p. 156. L'aria era evidentemente ancora in voga, avverte il narratore, che, affidandone la parodia al primo nostromo del *Sans Façon*, disegna un quadro da opera buffa e sposta l'attenzione sullo strato metalinguistico del testo – allusione, riscrittura, ibridazione dei codici. Infatti, mentre l'aria di Beaumarchais insiste sull'amore infedele e leggiadro, l'adattamento di Corbière enfatizza la *prise*, la cattura della nave nemica, sottolineando gli appetiti dei *matelots*.

ROSA MARIA GRILLO, *Presentazione* • MICHELE BIANCO, *L'antiebraismo e l'antisemitismo giudeofobico: dai primordi precristiani all'antigiudaismo della Chiesa delle origini* • ROSA MARIA GRILLO, «Tornare. Mangiare. Raccontare». *I bisogni primari nelle testimonianze dei sopravvissuti* • LIDIA TORNATORE, *La ballata 'Helas! Où donc trouveront reconfort' di Christine de Pizan: la voce di una donna per le donne* • STEFANO GRAZZINI, *La fine del mondo contadino nel racconto dei protagonisti: forme eterodosse di letteratura testimoniale* • ORIANA BELLISSIMO, *Vivere per raccontare: Lidia Beccaria Rolfi e l'esperienza concentrazionaria. Da 'Le donne di Ravensbruck' a 'Lesile filo della memoria'* • GIOVANNI GENNA, *Letteratura e Resistenza. Uno sguardo attorno alle scrittrici-partigiane Renata Vigand e Ada Prospero* • MILENA MONTANILE, *'Io che ho visto'. L'orrore delle foibe tra testimonianza e racconto* • ANTONELLA RUSSO, *Tra testimonianza e propaganda: Giulia D'Arienzo, 'Madrid. Mesi di incubo' (1937)* • CHIARA TAVELLA, «Modestissime» *memorie di una «grafofila» antifascista* • ANNALUCIA CUDAZZO, «Quando il tempo avrà scordato le presenti ingiustizie». *le carceri borboniche nelle 'Memorie' di Sigismondo Castromediano* • ALDO MARIA MORACE, *Un caso (misconosciuto) di letteratura testimoniale: Nicola Palermo* • DONATELLA LA MONACA, «Perché l'intelletto abbia respiro e la giustizia abbia il suo corso». *La testimonianza civile di Giuseppe Antonio Borgese* • MARIKA BOFFA, *La costruzione di una «specie di romanzo»: testimonianza e racconto nell'antologia 'Il ritorno del padre' di Giani Stuparich, curata da Pier Antonio Quarantotti Gambini* • ANTONIO D'AMBROSIO, «Diario mio e di tutti». *'Pane duro' di Silvio Micheli* • LORELLA MARTINELLI, *La testimonianza di Édouard Corbière nei processi di trasformazione della modernità* • CAMILLA CATTARULLA, *Epidemie a bordo: le migrazioni di massa e il valore testimoniale della letteratura di viaggio italiana in America Latina alla fine del XIX secolo* • LAURA MARIATERESA DURANTE, *La letteratura di testimonianza negli autori con un vissuto migratorio nell'infanzia: Jadelin Mabiala Gangbo e Najat El Hachmi* • ANNAMARIA SAPIENZA, *Testimoni di una umanità ai margini. Il lavoro di Davide Iodice al Centro di Prima Accoglienza di Napoli* • GENNARO SGAMBATI, *Bellodi e il «Mi ci romperò la testa». Difesa dello stato e scontro tra arbitrio e diritto ne 'Il giorno della civetta'* • MICHELE BEVILACQUA, *Les marques de subjectivité dans le discours francophone de témoignage de Roberto Saviano* • ILARIA MAGNANI, *La gradazione della voce testimoniale in Massimo Carlotto, ovvero una generazione sconfitta in Italia e in America Latina* • GIORGIO FICARA, *Le avventure di Casanova* • ELEONORA RIMOLO, *Contro l'arroganza del potere: Antigone testimone del Novecento* • NICOLA BOTTIGLIERI, *Letteratura latinoamericana in esilio: Napoli 29-30 settembre 1979-Roma 14-20 aprile 1980*

Sommari / Abstracts

In copertina: Konstantin Bauer, *Refugees*, 1927, olio su tela, Vychodoslovenska Galeria, Kosice, Slovakia